

Salari, aumenti e meno tasse per 3,3 milioni di dipendenti

DAL TAGLIO DELL'IRPEF PER IL CETO MEDIO ARRIVERANNO CIRCA 210 EURO (IN MEDIA) VERSO PIGNORAMENTI PIÙ EFFICACI

LE MISURE

ROMA Sono circa 3,3 milioni i dipendenti del settore privato che potranno beneficiare della detassazione degli aumenti contrattuali previsti in manovra. Altri 13,6 milioni di lavoratori godranno del taglio di due punti della seconda aliquota Irpef, portata al 33% per chi guadagna tra 28mila e 50mila euro, con uno sconto fiscale medio di 210 euro. Anche i dipendenti degli Enti locali potranno contare sulla spinta al salario accessorio. Entra infatti nel testo del disegno di legge di Bilancio il Fondo da 150 milioni (50 milioni nel 2027 e 100 milioni a decorrere dal 2028) per finanziare la possibilità dei Comuni così da garantire stipendi più alti ai dipendenti. La grande novità è però rivolta allo sblocco dei contratti nel settore privati. L'intervento toccherà una buona parte dei 5,7 milioni di lavoratori ancora in attesa di rinnovo.

GLI INCENTIVI

Un incentivo alla contrattazione fermando al 5% la tassazione sugli aumenti ottenuti dai lavoratori che guadagnano fino a 28mila euro, lasciando quindi i soldi in più quasi tutti in tasca ai dipendenti. Un modo per venire incontro a quella fascia di lavoratori che negli anni scorsi ha beneficiato del taglio del cuneo fiscale ma oggi è fuori dalla riduzione dell'aliquota Irpef. Per loro i calcoli fatti dalla Ragioneria generale dello Stato si basano su un aumento medio del salario attorno a 680 euro l'anno.

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha rivendicato sia la detassazione degli aumenti contrattuali sia la riduzione dell'Irpef. La strategia è quella del recupero del poter d'acquisto dei cittadini, anche per favorire i consumi e quindi la crescita del prossimo anno.

Per rendere le buste paga un po' più pesanti è stata anche abbassata la tassazione sui premi di risultato portando il tetto da 3.000 a 5.000 euro. Vengono poi detassati straordinari, festivi e lavoro notturno per tutto il 2026 per i dipendenti con redditi fino a 40mila euro. E sale inoltre da 8 a 10 euro l'importo detassato dei buoni pasto elettronici. Per i dipendenti pubblici è prevista una imposta sostitutiva al 15%, entro un limite di 800 euro, sul salario accessorio. Varrà per chi guadagna fino a 50mila euro e anche in questo caso la platea stimata è di 3 milioni di lavoratori.

«I lavoratori dipendenti rientranti nelle fasce di reddito annuo tra 15.000 e 40.000 euro hanno beneficiato di un aumento del reddito crescente negli ultimi tre anni. In questa stessa ottica, la legge di bilancio per il 2026 proseguirà nella riduzione del prelievo fiscale sulle famiglie, estendendo i benefici ai contribuenti con redditi medi», ha spiegato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, parlando alla Camera.

IL FISCO

Alla strategia sulle buste paga si somma alle misure sul fisco. Da una parte c'è una nuova rottamazione delle cartelle esattoriali dal 2000 al 2023. La rata minima da pagare sarà di 100 euro.

Il Mef prevede di incassare in 9 anni 9 miliardi di euro. Il prossimo anno le entrate dalla pace fiscale saranno di circa 500 milioni. Solo nel 2027 si supererà il miliardo di euro. Cifre calcolate considerando che sarà portato in adesione appena il 3,33% delle possibili cartelle, per una cifra totale di 13 miliardi. Alla rottamazione fanno da controcanto una serie di misure per evitare evasione ed elusione. Le norme più stringenti per recuperare l'Iva dovrebbero portare in cassa 646 milioni il prossimo anno e la stessa cifra quello successivo. La stretta sulle compensazioni fiscali, che non permetterà di pagare con i crediti d'imposta i debiti Inps e Inail porterà circa 80 milioni.

Il governo punta anche sulla tecnologia per procedere con i pignoramenti presso terzi.

In pratica all'Agenzia delle Entrate-Riscossione sarà data la possibilità avvalersi dei dati sulle somme dei corrispettivi delle fatture emesse nel semestre precedente dai debitori iscritti a ruolo. In questo modo si potrà procedere in modo più spedito con i pignoramenti, la cui efficacia, nelle previsioni, dovrebbero crescere del 10%, portando nelle casse dell'Erario, dal 2027 una volta emanati i decreti necessari, circa 140 milioni di euro.

Oggi infatti, secondo le stime appena il 22,3% dei pignoramenti (circa 600mila l'anno) è stato efficace, fruttando in media circa 10.500. In questo modo, la volontà, è andare a intercettare i soldi lì dove il Fisco è certo di poter trovare i soldi.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA